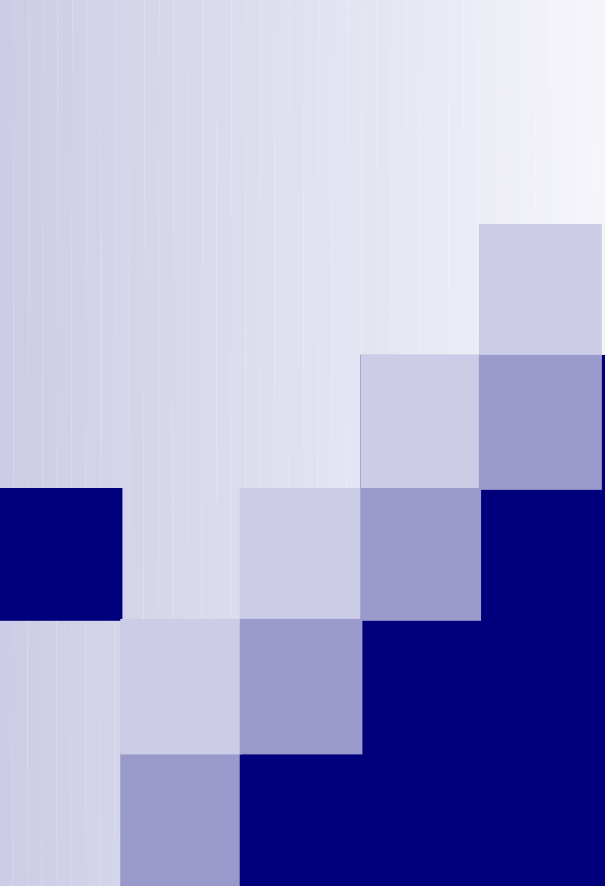




La rappresentazione del mondo nel fanciullo

Jean Piaget, 1926



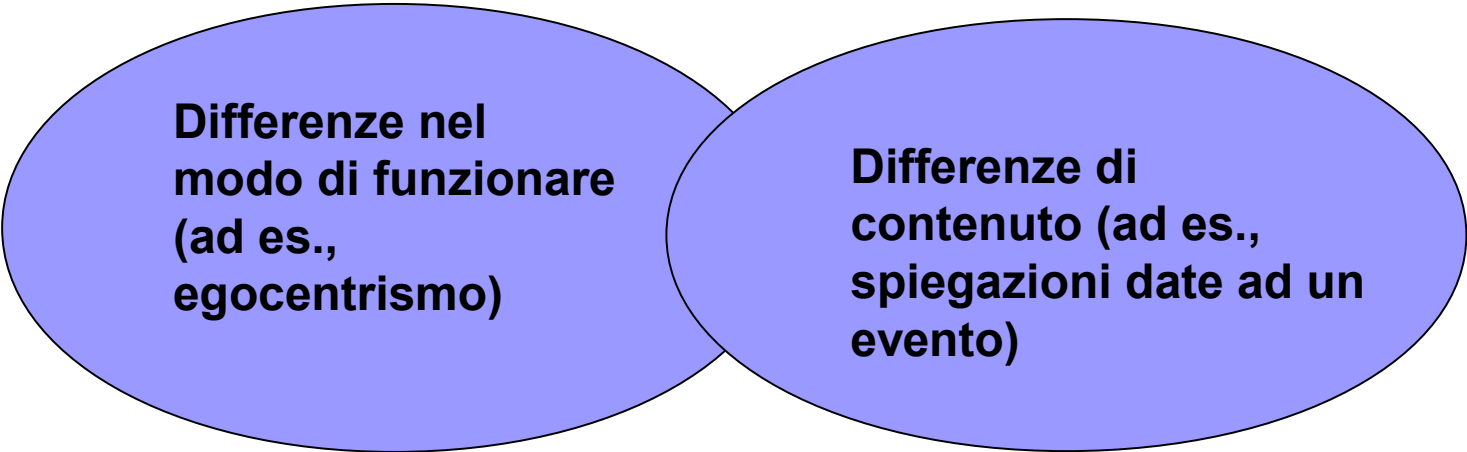
Perché è importante questo libro?

- A. Elementi di novità nello studio dello sviluppo cognitivo;
- B. temi e risultati → sviluppo ulteriore dell'attività scientifica piagetiana.

A. Elementi di novità del libro

1° ELEMENTO DI NOVITA'

Le differenze tra il pensiero infantile e quello adulto sono di tipo **QUALITATIVO** non solo quantitativo vs concezione classica della mente del b/o (b/o = uomo in miniatura)



Differenze nel
modo di funzionare
(ad es.,
egocentrismo)

Differenze di
contenuto (ad es.,
spiegazioni date ad un
evento)

Da dove ha origine questa difficoltà a vedere le differenze qualitative del pensiero adulto verso il b/o?

Tendenze ed **ERRORI SISTEMATICI** sul modo di pensare del b/o:

1. Tendenza: cercare elementi di identità

→ **errori**: evitare argomenti per non comprensione da parte del b/o, considerare negativamente aspetti tipici della vita infantile (ad es., gioco);

- Es. sul piano del linguaggio verbale (identità di forma ma non di contenuto)



I nemici erano il doppio

I nemici erano in numero maggiore

I nemici erano moltissimi



Da dove ha origine questa difficoltà a vedere le differenze qualitative del pensiero adulto verso il b/o?

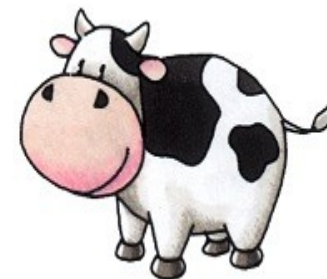
Tendenze ed **ERRORI SISTEMATICI** sul modo di pensare del b/o:

2. tendenza: dare una struttura razionale al comportamento del b/o
→ **errore**: assegnare coerenza comp. del b/o;
3. tendenza: ambiente fisico b/o = ambiente fisico adulto
→ **errore**: supporre ambienti fenomenici identici;
4. tendenza: tentativo di rivivere i processi di pensiero del b/o tornando al periodo in cui eravamo b/i
→ **errore**: tutti i b/i possiedono le stesse nozioni perché noi ricordiamo di possederle.

Stanley Hall: ricerche con scopo esplorativo sulla vita mentale del b/o

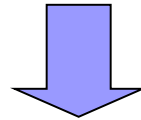
Risultati:

- vita mentale del b/o è + ristretta di quanto l'adulto ritiene;
- interpretazione personale da parte del b/o di termini verbali (ad es., collina = monticello della spazzatura; oppure la mucca era alta quanto il disegno nel libro);
- presenza di particolari convinzioni personali (ad es., la lana sulle pecore cresce in matassine).



Il pensiero del b/o ha caratteristiche peculiari

Ricerche di Hall → LIMITE METODOLOGICO →
ris. non attendibili → uso di racconti
retrospettivi E di osservatori non addestrati



2° ELEMENTO DI NOVITA': ASPETTO METODOLOGICO

Indagine **diretta** delle convinzioni del b/o con l'uso del
metodo CLINICO = colloquio condotto secondo uno
schema non rigido.

3° ELEMENTO DI NOVITA'

Indagini non più solo esplorative, ma finalizzate a confermare ipotesi precise, in particolare su due aspetti del pensiero:

- ***Realismo infantile***
- ***Egocentrismo infantile***
 - *Animismo*
 - *Finalismo*
 - *Artificialismo*

Esse hanno un elevato grado di generalizzazione (Piaget)
→ risultati non confermati con diverse tecniche e diversi fenomeni fisici (altri studiosi).

Egocentrismo infantile

- Il b/o non si rende conto che il punto di vista dal quale guarda la realtà è solo uno dei punti di vista possibili.
- Ridotta capacità di mettersi nei panni degli altri
- es. dei pronomi
i pronomi dovrebbero essere introdotti solo dopo che si è detto a quale elemento a cui si riferiscono e che invece il bambino usa spesso fin dall'inizio senza preoccuparsi di chiarire a cosa si stanno riferendo



La conoscenza del mondo filtrato attraverso l'egocentrismo infantile

- Le convinzioni che il bambino si è creato sul mondo e sui suoi fenomeni sono orientate e influenzate dal suo egocentrismo.
- **ANIMISMO**: tendenza ad attribuire la qualità di vivente ad ogni cosa che si muove, e
- **FINALISMO**: ad assegnare al loro movimento una certa intenzionalità
- **ARTIFICIALISMO**: tendenza a ritenere che gli astri, le montagne ecc, siano il risultato diretto di un'attività compiuta dagli uomini o da Dio.



Esse hanno un elevato grado di generalizzazione (Piaget)
→ risultati non confermati con diverse tecniche e diversi
fenomeni fisici (altri studiosi).

La forma della spiegazione risente:

- Del tipo di evento fisico intorno al quale il b/o viene invitato ad esporre le proprie convinzioni (le spiegazioni di tipo magico erano maggiori laddove il fenomeno era poco conosciuto o non era osservabile in modo accurato).
- Del modo in cui è presentato l'evento che il b/o deve spiegare (se solo verbalmente o anche concretamente).
- Del modo in cui il b/o manifesta le proprie convinzioni (con le parole si possono esprimere solo conoscenze consapevoli, mentre con il comportamento emergono anche le conoscenze implicite)



4° ELEMENTO DI NOVITA'

Creare un collegamento tra psicologia infantile e antropologia culturale, storia della scienza, logica, epistemologia → cooperazione interdisciplinare.



Perché è importante questo libro?

- A. Elementi di novità nello studio dello sviluppo cognitivo;
- B. temi e risultati → sviluppo ulteriore dell'attività scientifica piagetiana.

B. temi e risultati → sviluppo ulteriore dell'attività scientifica piagetiana.

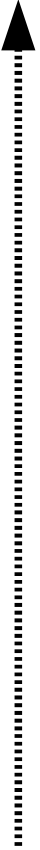
- Rispetto ai processi di pensiero studiati in quest'opera, Piaget ha condotto le sue ricerche verso il basso, cioè nella direzione di quei piani di pensiero più semplici di quello verbale.

Intelligenza
percettivo-motoria

The diagram consists of two overlapping light blue ovals. The left oval contains the text 'Intelligenza percettivo-motoria'. The right oval contains a descriptive sentence. A vertical dotted line with a downward-pointing arrow is positioned to the left of the ovals.

Un atto di intelligenza
percettivo-motoria può
consistere per es. nel trovare
Il modo di entrare in possesso
di un oggetto non direttamente
accessibile

B. temi e risultati → sviluppo ulteriore dell'attività scientifica piagetiana.

- 
- A vertical dotted line with a solid black arrowhead pointing upwards, located on the left side of the slide.
- Successivamente si è orientato verso l'alto, cioè verso un tipo di pensiero che presenta un grado di difficoltà maggiore di quello che caratterizza le situazioni considerate in questa opera, come il pensiero ipotetico deduttivo

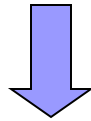
3 – 4 anni

8 – 9 anni

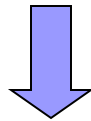


Il realismo infantile

Obiettivo ricerche di Piaget: indagare la modalità del pensiero infantile → quali sono i piani di realtà su cui si muove questo pensiero ?



Il b/o distingue, come l'adulto, un mondo esterno e un mondo interno e soggettivo e quali confini stabilisce tra l'io e la realtà oggettiva?



Aspetto da indagare: RAPPORTO/LIMITE TRA IO E MONDO ESTERNO NEL B/O → Colloquio clinico

Ipotesi: l'egocentrismo (rapporti pensiero del b/o con pensiero degli altri) ha come conseguenza la confusione tra il mondo psichico (l'io) e il mondo esterno
(**REALISMO INFANTILE**).

Oggettività

Conoscenza delle numerose intrusioni dell'io nel pensiero quotidiano e delle illusioni conseguenti

→ prima di dare una risposta ci si libera degli ostacoli dell'io (ad es., illusioni percettive).

Realismo

Il pensiero NON prende coscienza delle intrusioni dell'io

→ confusione tra oggettivo e soggettivo, tra mondo esterno (fisico) e mondo interno (psichico).

Realismo infantile

- ❖ Nel b. c'è una prevalenza dei dati percettivi, concreti e visibili vs altri aspetti che non hanno tale caratteristica.
Considerare come materiale, come una “realtà concreta” ciò che invece è immateriale (ad es., pensieri, parole, sogni) o ad attribuirgli un locus materiale (parola/bocca o orecchio)
- ❖ Confusione tra soggettivo e oggettivo, tra interno ed esterno.
- ❖ ADUALISMO (= assenza di confini) fra interno ed esterno.

Esempi

Realismo morale: valutazione azione.

Realismo linguistico: interpretazione solo letterale di un proverbio (“*Quando il gatto non c'è, i topi ballano*”).

Per indagare la distinzione tra mondo esterno vs mondo interno/soggettivo → colloquio clinico sull'origine e la localizzazione di prodotti dell'attività psichica → **pensiero, nomi e sogni.**

Metodo regressivo:

partendo dalla descrizione delle rappresentazioni della natura e del pensiero nei fanciulli, si risale allo studio dei limiti che i fanciulli tracciano, a proposito delle parole, dei nomi, dei sogni, fra mondo esteriore e mondo interiore.

Secondo Piaget il vantaggio di di questo metodo è che cominciando dai fenomeni di più facile interpretazione, si possono dipanare alcuni fili conduttori che ci mancherebbero se seguissimo l'ordine cronologico



La nozione di pensiero



La nozione di pensiero

- “Sai che cosa significa pensare? Quando tu sei qui e pensi alla tua casa o alle vacanze o alla mamma tu sai cosa vuol dire pensare a qualche cosa?”
- “Con che cosa si pensa?”
- Se apro la testa a qualcuno, senza cagionarne la morte, si potrebbe vedere il pensiero, o toccarlo, o sentirlo con un dito...
- Quando il bambino usa termini come cervello o anima, occorre interrogarlo su queste parole

La nozione di pensiero: 3 stadi

I stadio (fino a 6 anni): *si pensa con la bocca (o con le orecchie). Il pensiero è localizzato nella bocca (collocazione esterna) e corrisponde alla voce*

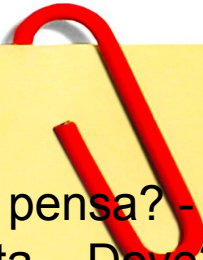
- ☐ Palpabile e materiale (“*si tocca con un dito*”)
- ☐ Coincide con la voce, che è materiale (la voce coincide con la cosa di cui si parla, e le parole sono “cose”; es: *parola che ha forza: vento, papà, elefante vs. dormire, - pag. 50, pag. 63, pag.64*).
- ☐ Eventuali riferimenti all’interiorità (aria interna, respiro) sono comunque materializzati e localizzati.
- ☐ Non si identifica nulla di interiore. Esterno e interiore non sono distinti (ADUALISMO).



Hilda credeva che l'uomo pensasse con la lingua e gli animali con la bocca; inoltre diceva che le persone pensano quando parlano e non pensano quando stanno ferme con la bocca.

Pensare è far
rivivere una voce o
un suono dimenticati

BARB (5½): "Sai che cosa significa pensare? - *Quando non ci si ricorda più qualcosa e si riflette* – Con che cosa pensi? - *Con le orecchie.* - Quando le turi, puoi pensare? - *Sì...No.*"



CERES (7a): “Con che cosa si pensa? - Non lo so. - Dov'è il pensiero? - In testa – Dove? - Nella bocca, in testa.

RATT (8,10): “Quando pensi alla tua casa, dov'è il tuo pensiero? - Nella testa – Che cosa c'è nella tua testa? - Niente – Come fai a pensare alla tua casa? - Con la bocca - ...- Nella tua testa ci sono delle parole? - No – C'è la voce? - Sì – La voce e il pensiero sono la stessa cosa? - Sì.

KENN (7½): “Con che cosa pensi quando non parli? - Con la bocca – Che cosa c'è nella testa quando non si pensa? - Niente – Potresti vedere il pensiero? - No – E io, potrei sentirlo? - No – E lo sentirei, invece, se ci mettessi un dito? - Sì.

Pensare è una
silenziosa
voce interiore che si
potrebbe sentire
con un dito



I b/i dicono già che si pensa con la testa, ma il pensiero non è ancora interiore, è ancora legato alla bocca.

I stadio
(in evoluzione)

Piaget lascia nel I stadio tutti i b/i che pronunciano esplicitamente la parola bocca.

II stadio
(1 tipo)

I b/i non parlano più di bocca e immaginano il pensiero come una piccola voce localizzata nella testa.

Il stadio (8-10 anni): *si pensa con la testa*
(apporto dell'adulto alle credenze infantili).

Il pensiero è localizzato nella testa (collocazione interna) ma resta materiale

- ☐ Aspetto materiale
- ✓ 1° tipo: Il pensiero rimane identificato nella voce (persistenza fenomeni I stadio)
- ✓ 2° tipo: uso di termini come intelligenza, cervello, identificati con palle, tubi, ecc.
- ☐ Mescolanza di insegnamenti ricevuti e credenze spontanee (pensiero nella testa, ma si pensa con la bocca)
- ☐ Permane il “sostanzialismo” del pensiero e delle parole
- ☐ Unica novità: pressioni dell'insegnamento dell'adulto.



FALQ (7,3): “Sai cos'è il pensiero? - Quando si pensa a qualcosa che si vuol fare – Con che cosa si pensa? - Co qualcosa – Con che cosa? - Con una vocina – Dove è? - Là [indica la fronte] – Da dove viene questa vocina? - Dalla testa - [...] - Perché? - C'è qualcosa – Che cosa? - Una piccola palla”

Secondo il b/o nella testa c'è anche una piccola bocca che parla alla bocca davanti.

1° tipo

2° tipo

Spesso i b/i pensano
che le origini delle
proprie cognizioni
siano innate



REYB (8,7): “Che cos'è il pensiero? - Quando si pensa a qualcosa – Che cosa vuoi dire? - Che la si vorrebbe avere – Con che cosa si pensa? - Col cervello – Chi te l'ha detto? - Nessuno – Dove hai imparato questa cosa? - L'ho sempre saputa – Che cos'è il cervello? - I tubi nella testa – Che cosa succede in questi tubi? Qualcosa – Che cosa? - Che si pensa – Si può vedere il pensiero? - No – E toccarlo? - No – Com'è? - Qualcosa che si sente – Puoi pensare con le orecchie turate? - No – Con gli occhi chiusi? - No – Con la bocca chiusa? - No – Dove vanno questi tubi e dove entrano? - Dalle orecchie – Da dove escono? - Dalla bocca

III stadio (da 11-12 anni): *si pensa con la testa. Il pensiero è localizzato nella testa (collocazione interna) ed è immateriale*

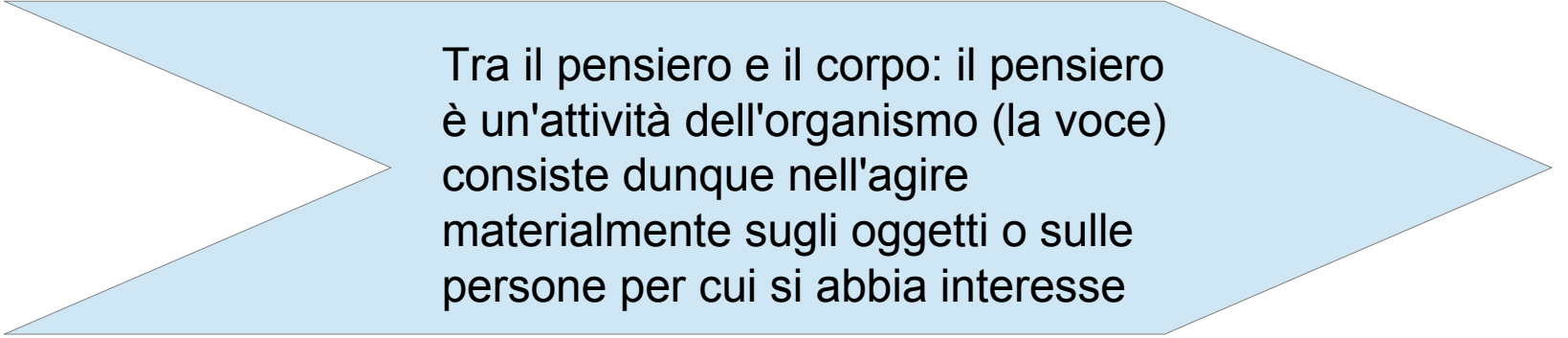
- Il pensiero è nella testa ed è invisibile ed impalpabile;
- la parola è distinta dalla cosa che essa indica, quindi distinzione tra significato e significante (il nome non più come qualità naturale dell'oggetto);
- la parola è distinta dalla cosa cui si pensa;
- i sogni sono localizzati nella testa e sono immateriali.



VISC (11,1): “Dov'è il pensiero? - Nella testa – Se ti si aprisse la testa, si vedrebbe il pensiero? - no – Si potrebbe toccarlo? - No – Sentirlo come l'aria? - No”

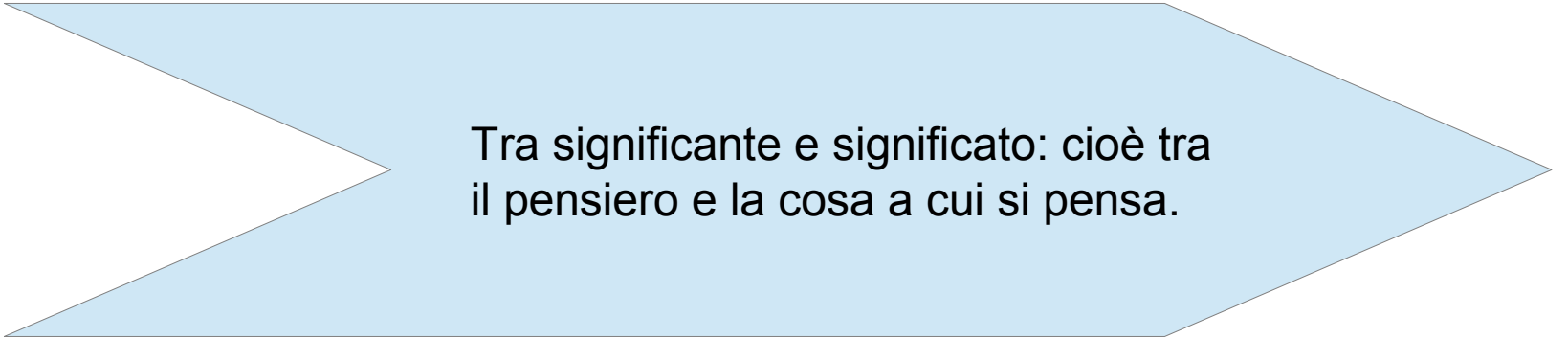
“Che cos'è un sogno? - É un pensiero – Con che cosa si sogna? - Con la testa – A occhi aperti o chiusi? - Chiusi – Dov'è il sogno quando si sogna? - Nella testa – Non è davanti a noi? - É come se vedessimo – C'è qualcosa davanti a te quando sogni? - Non c'è niente – Che cosa c'è nella testa? - i pensieri – Sono gli occhi che vedono qualcosa nella testa? - No”

Le parole e le cose



Tra il pensiero e il corpo: il pensiero è un'attività dell'organismo (la voce) consiste dunque nell'agire materialmente sugli oggetti o sulle persone per cui si abbia interesse

Confusioni che caratterizzano il I STADIO e il II STADIO



Tra significante e significato: cioè tra il pensiero e la cosa a cui si pensa.



A quale età il bambino sa distinguere le parole dalle cose che indicano?

Utilizzate due tecniche:

- Chiedere dell'origine e della localizzazione dei nomi.
- Chiedere ai bambini se le parole hanno forza.



Le parole hanno forza?

Le risposte

- I STADIO: non distinguono tra parole e cose per cui non vedono il problema.
- II STADIO: capiscono il problema, ma non riescono a risolverlo sistematicamente.
- III STADIO: rispondono in modo corretto.

Le parole hanno forza?

I STADIO



BOURG (6a): “una parola ha forza? - No...sì – Dimmi una parola che abbia forza – Papà, perché è un papà e poi è forte – Se dico nuvola, la parola nuvola ha forza? - Sì, perché fa luce durante la notte – La parola ombrello, ma la parola soltanto, non l'ombrello, è forte? - Un pochino, perché possono ficcarcelo nell'occhio e ammazzarci”

Le parole hanno forza?

II STADIO



KRUG (6a): “Una parola è forte? - No, per niente – Ci sono parole che hanno forza e parole che non ne hanno? - Ce ne sono alcune che ne hanno – Quali? - La parola forte, perché si dice che è forte – La parola elefante è forte? - Sì, perché un elefante può portarci – L'elefante sì, ma la parola da sola è forte? - No – Perché? - Perché questo non conta – Questo, che cosa? - La parola – La parola dormire ha forza? - È debole, perché quando si dorme si è stanchi – La parola correre ha forza? - Sì, perché si è forti... perché è forte la parola correre”.

Le parole hanno forza?

III STADIO



TIÈ (10,10): “Le parole hanno forza? - Secondo che parola è – Quali parole hanno forza? - La parola boxe... Ah! No, non hanno forza! - Perché prima credevi di sì? - Mi sono sbagliato. Ho creduto che fosse la parola a prendere a pugni!”.



Il realismo nominale

Nozione di nome:

a) origine del nome

Domanda 2: “Come sono cominciati i nomi?”

Domanda 3: “Come abbiamo saputo che il sole si chiama così?”

Domanda 6: “Il sole ha sempre avuto il suo nome, o è dapprima esistito senza avere nome e il suo nome lo ha avuto solo in seguito?”

b) luogo del nome

Domanda 4: “Dove sono i nomi?”

Domanda 5: “Il sole sa che si chiama sole?”

c) valore intrinseco del nome

Domanda 8: “Si sarebbero potuti cambiare i nomi?”

a) Origine del nome: 3 stadi

Domanda 2: “Come sono cominciati i nomi?”

Domanda 3: “Come abbiamo saputo che il sole si chiama così?”

I stadio (5-6 anni): nome come proprietà della cosa, emanata dall'oggetto stesso ◇ convinzione che il nome faccia parte dell'essenza della cosa*

impariamo il nome guardando l'oggetto, così come ne impariamo altre qualità;

Il stadio (7-8 anni): nome inventato dal creatore dell'oggetto: Dio o i primi uomini creatori degli oggetti

Dio ci dice il nome delle cose

Il stadio (9-10 anni): il nome è stato attribuito da uomini qualunque non dai creatori

i nomi si trasmettono di padre in figlio.

a) Origine del nome: 3 stadi

SI NOTA UN DECRESCERE GRADUALE DEL REALISMO
NOMINALE*



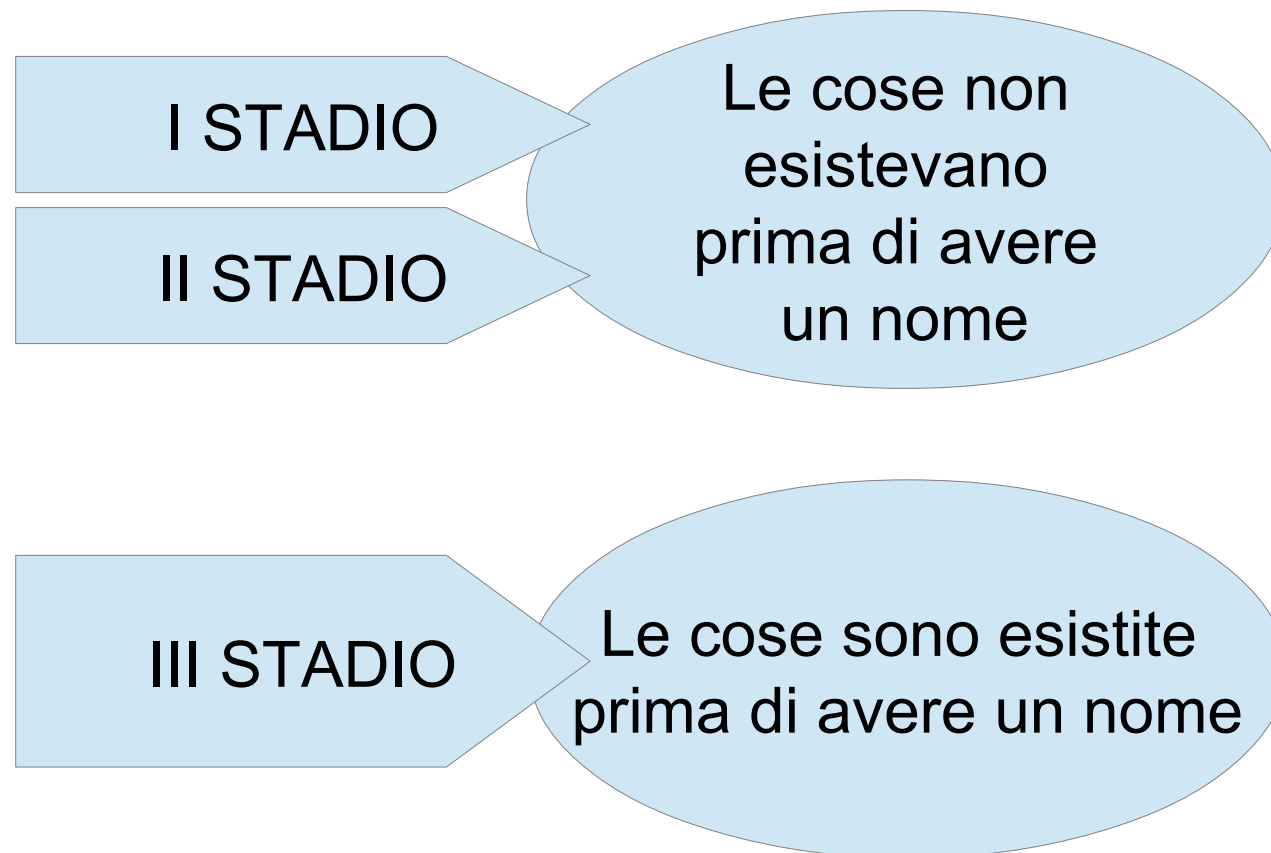
I STADIO: il nome è nella cosa

II STADIO: il nome viene dagli
uomini, ma è stato fatto insieme alla
cosa

III STADIO: il nome è dato dal
soggetto che riflette sulla cosa

a) Origine del nome: 3 stadi

Domanda 6: “Il sole ha sempre avuto il suo nome, o è dapprima esistito senza avere nome e il suo nome lo ha avuto solo in seguito?”



Le cose non esistono prima di avere un nome

ZWA (9½): “Che cosa è esistito prima: Le cose o i nomi? - Le cose – Il sole esisteva prima di avere il suo nome? - No – Perché? - Perché non si sapeva che nome dargli – Ma prima che Dio gli avesse dato il suo nome, il sole esisteva? - No, perché non sapeva da dove farlo uscire – Ma esisteva già? - No – E le nuvole, esistevano prima di avere il loro nome? - No, perché non c'era nessuno sulla terra”.

Incapacità a dissociare l'essere e il nome: un esempio



Papà, Dio esiste?

Bisogna pure
che esista dal
momento che
ha un nome!

9 anni

Non ne sono troppo sicuro

b) Luogo del nome: 3 stadi

Domanda 4: “Dove sono i nomi?”

I stadio (5-6 anni): il nome è nelle cose

il nome del sole è dentro il sole

Il nome è nell'essenza stessa delle cose.

II stadio (7-8 anni): il nome è ovunque o in nessun luogo

il nome del sole è in cielo...è dappertutto

Il nome si stacca dalle cose, ma il b/o non lo localizza nel soggetto pensante, ma è ovunque sia stato pronunciato

III stadio (9-10 anni): il nome è nella voce, poi nella testa e nel pensiero.

**SI NOTA UN DECRESCERE GRADUALE DEL REALISMO
NOMINALE**

b) Luogo del nome: 3 stadi

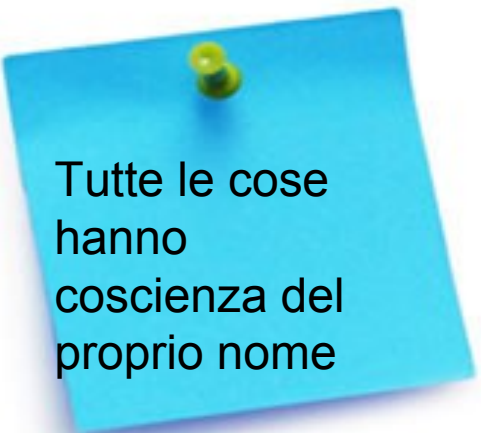
Nel realismo nominale dei primi stadi entra in gioco anche un certo animismo?

- È forse perché le cose fanno il proprio nome (**Domanda 5:** “Il sole sa che si chiama sole?”) che il nome è situato nelle cose (**Domanda 4:** “Dove sono i nomi?”)?

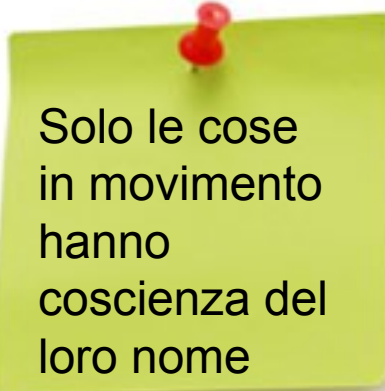
Non è stato trovato nessun rapporto costante fra realismo nominale e la coscienza attribuita alle cose.

b) Luogo del nome: 3 stadi

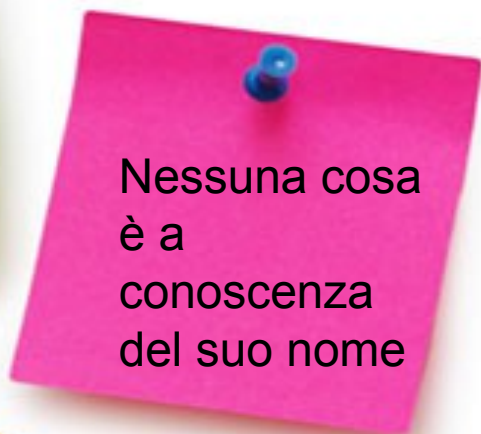
Domanda 5: “Il sole sa che si chiama sole?”



Tutte le cose
hanno
coscienza del
proprio nome



Solo le cose
in movimento
hanno
coscienza del
loro nome



Nessuna cosa
è a
conoscenza
del suo nome



Solo gli animale
e le piante sanno
il loro nome

c) Valore intrinseco del nome: problema logico

PROBLEMA ONTOLOGICO DEI NOMI

La loro esistenza,
il loro luogo, la loro origine

PROBLEMA LOGICO DEI NOMI

I nomi sono segni qualunque,
oppure hanno un
valore intrinseco?

c) Valore intrinseco del nome: problema logico

Per Piaget c'è condizionamento reciproco tra realismo ontologico (il nome è nella cosa) e realismo logico (il nome non ha valore relativo ma assoluto).

I due tipi di realismo hanno durata differente: quello ontologico si risolve prima.

Per es. anche i b/i che localizzano il nome nella testa e credono all'origine recente dei nomi, continuano a credere che i nomi implicino non più la cosa, ma l'idea della cosa: il sole si chiama così perché è brillante e rotondo.

c) Valore intrinseco del nome: problema logico

Domanda 8: *“Si sarebbero potuti cambiare i nomi?”*

I stadio (prima dei 10 anni): la risposta è NO

C'è un mancato riconoscimento del carattere relativo dei nomi, i nomi sono assoluti → REALISMO LOGICO;

II stadio (dopo i 10 anni): la risposta è SI

C'è la comprensione del carattere relativo dei nomi.

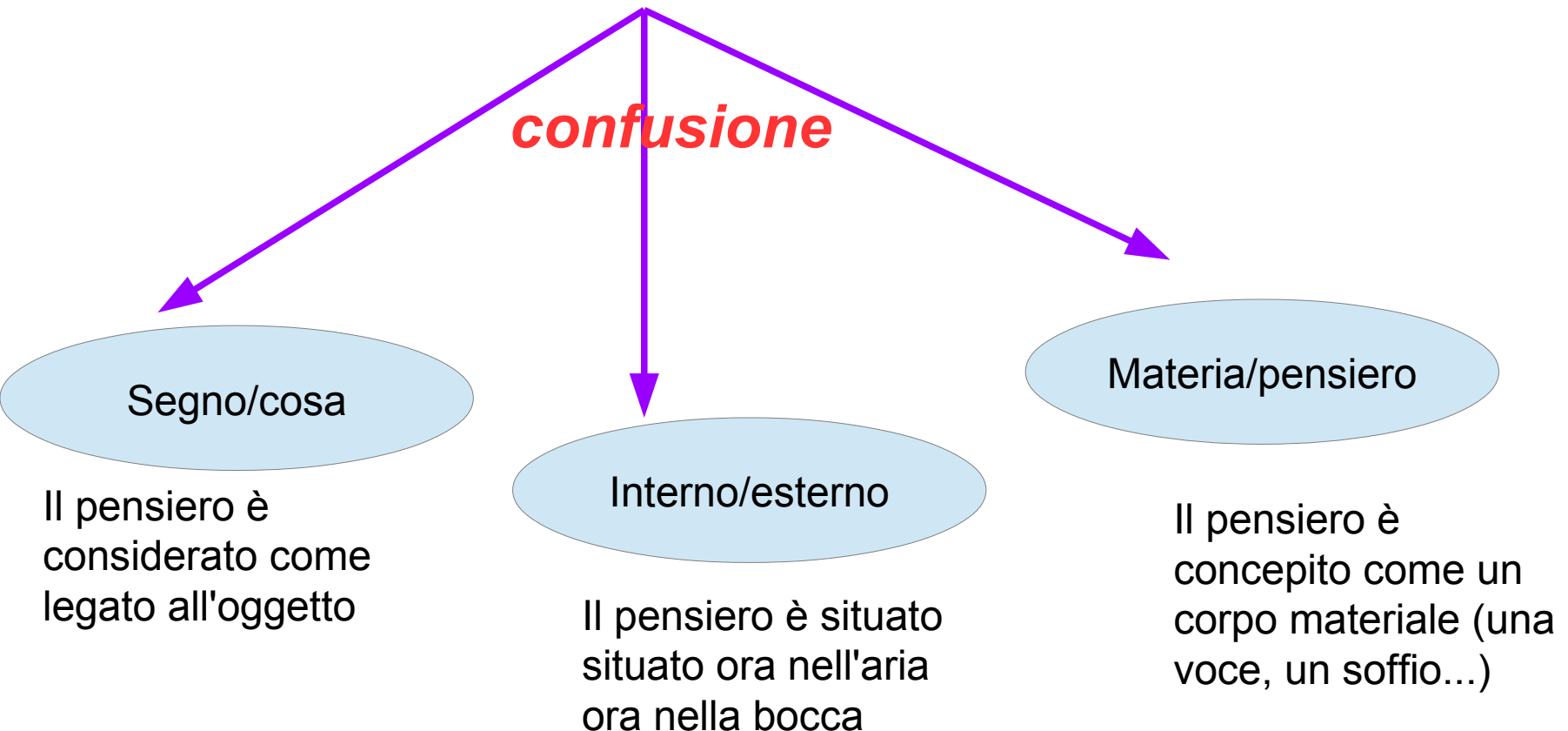
Domanda 7: *“Perché questo determinato oggetto ha questo determinato nome?”*

Dopo gli 11-12 anni: Il nome in se stesso non contiene nulla: è segno puro.

Il superamento della domanda 8 prova il declino del realismo ontologico, cioè i nomi smettono di essere legati alle cose, e sono il frutto di una decisione. Tuttavia il nome non è ancora arbitrario: non è un puro segno ma è giustificato da Ragioni etimologiche: il sole implica l'idea di lucente e rotondo. Il nome contiene in sé l'idea della cosa.

Che relazione c'è tra le indagini sul realismo nominale e la ricerca sulla nozione di pensiero?

PENSARE = PARLARE (maneggiare le parole)





I sogni



I sogni:

a) origine e luogo del sogno

“Da dove vengono i sogni?”

→ **b) sostanza del sogno**

c) organo del sogno

“Con che cosa sogni?”

d) il perché dei sogni

“Perché sogni tua mamma...?”



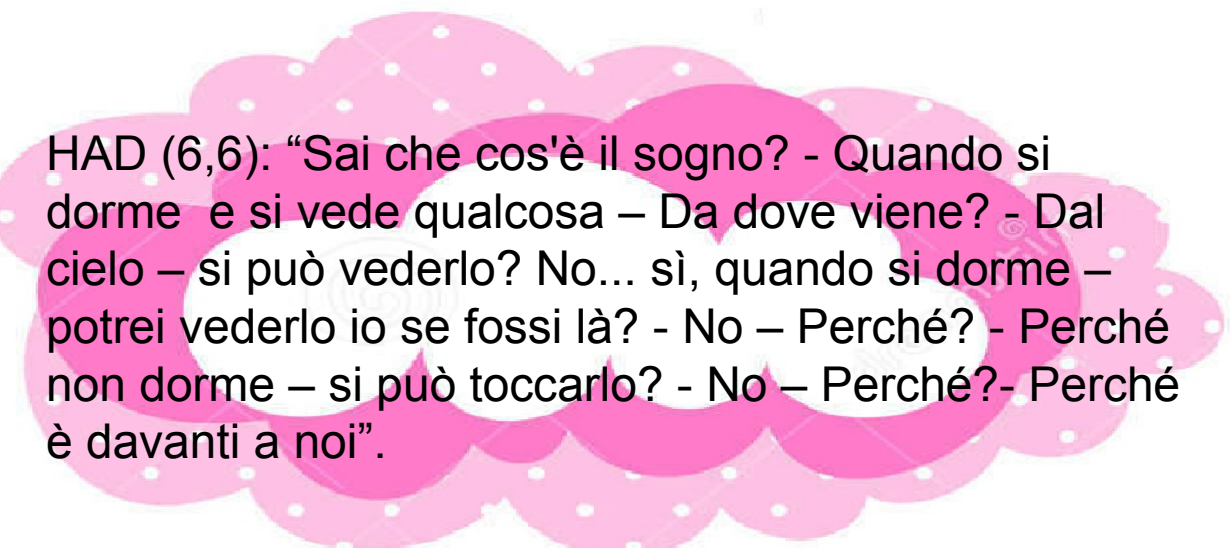
Il fenomeno del sogno: 3 stadi

***Cercate nei brani questi 4 aspetti
della concezione infantile sul
sogno:***

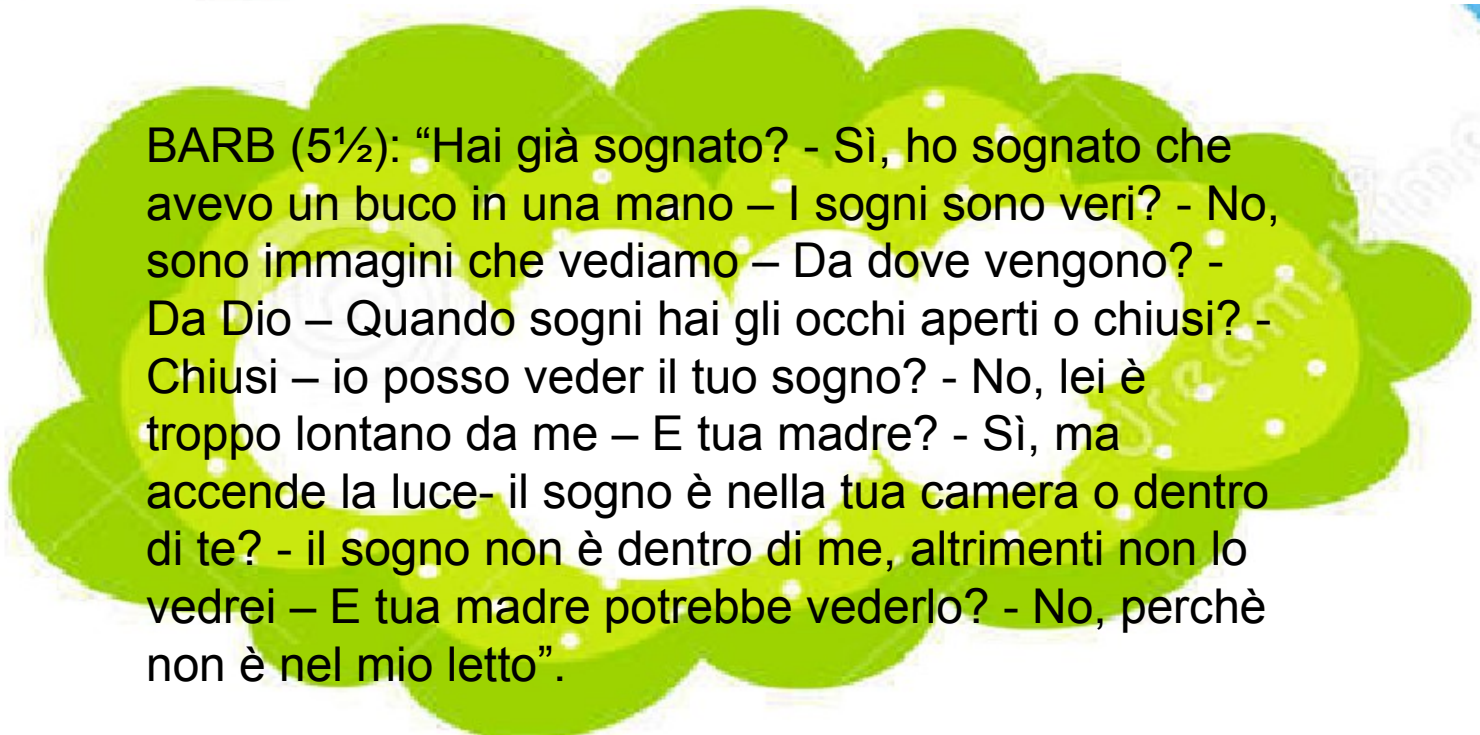
1. Origine e luogo del sogno
2. sostanza del sogno
3. organo del sogno
4. perché del sogno

I STADIO (5-6 anni):

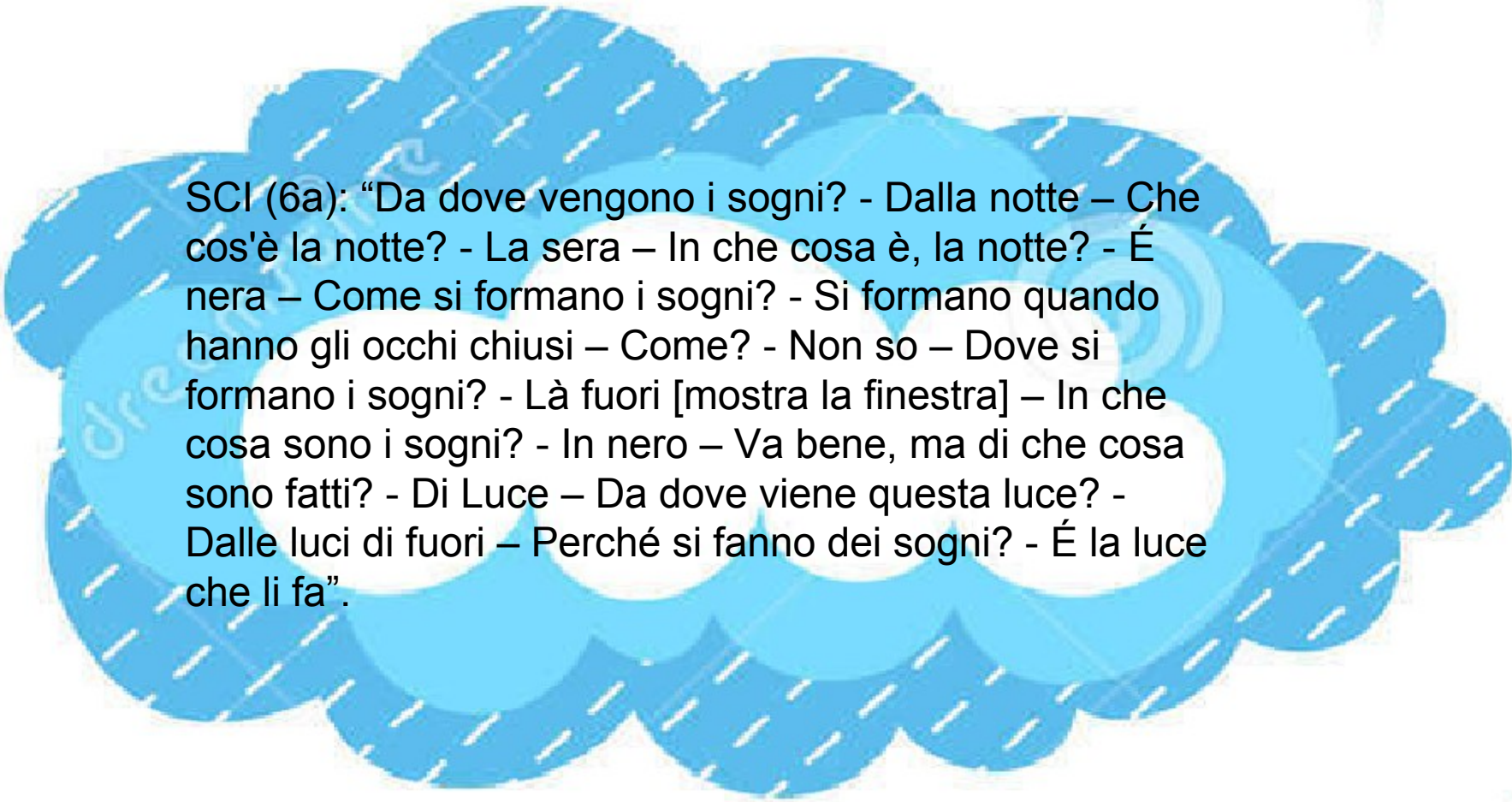
- sogno è un'immagine collocata esternamente;
- non vera cioè non rappresenta fatti reali, ma dotata di un'esistenza reale (cioè non è immagine mentale, quindi manca la capacità di distinguere interiorità ed esteriorità)
- Localizzazione/origine del sogno: esterna (nel luogo del sogno o nella stanza)
- Sostanza del sogno: materiale (di luce, di parole, di aria);
- Organo del sogno: si sogna con gli occhi → non è pensiero!;
- Perché del sogno: è carico di affettività (es., punizione).



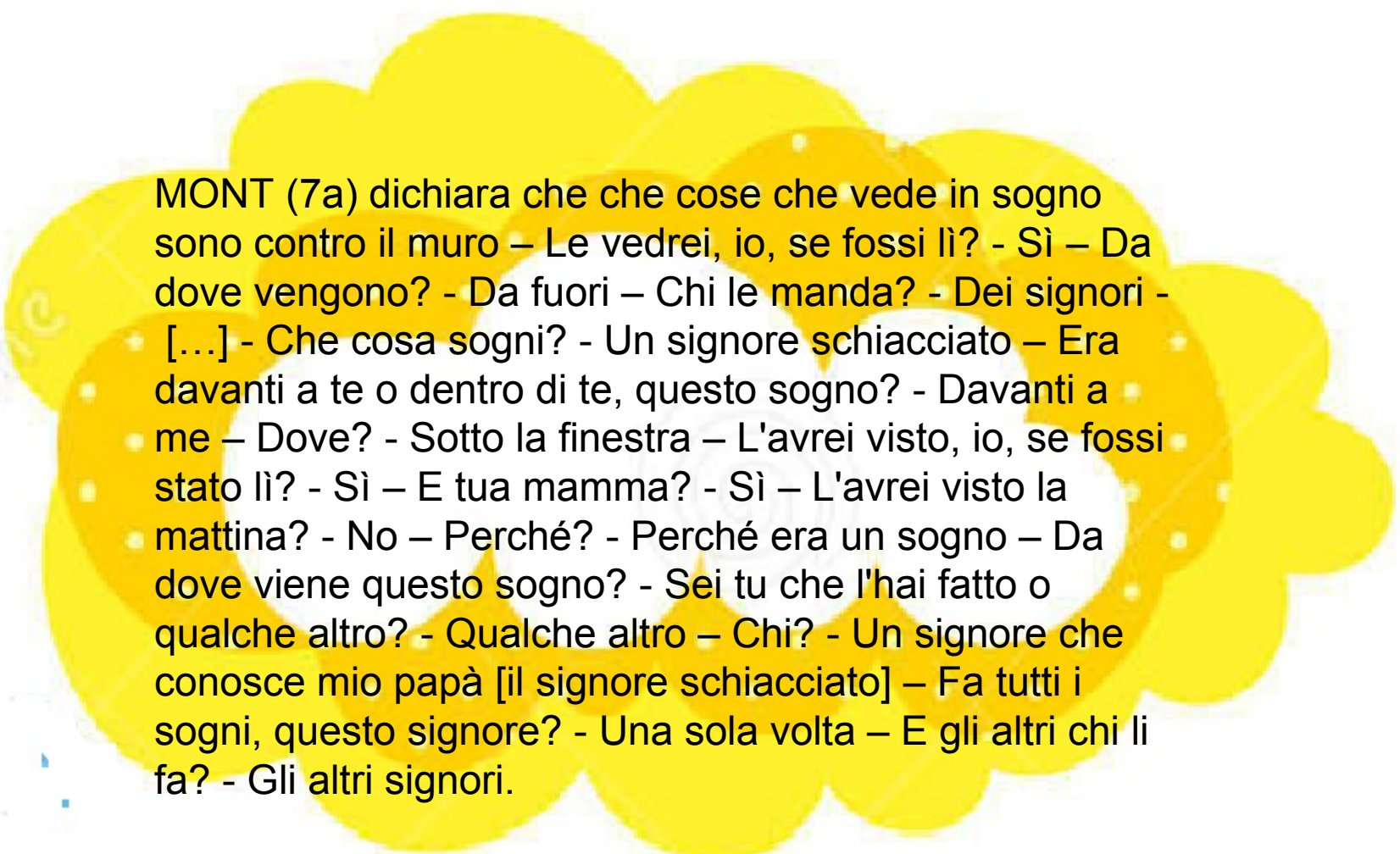
HAD (6,6): “Sai che cos'è il sogno? - Quando si dorme e si vede qualcosa – Da dove viene? - Dal cielo – si può vederlo? No... sì, quando si dorme – potrei vederlo io se fossi là? - No – Perché? - Perché non dorme – si può toccarlo? - No – Perché? - Perché è davanti a noi”.



BARB (5½): “Hai già sognato? - Sì, ho sognato che avevo un buco in una mano – I sogni sono veri? - No, sono immagini che vediamo – Da dove vengono? - Da Dio – Quando sogni hai gli occhi aperti o chiusi? - Chiusi – io posso veder il tuo sogno? - No, lei è troppo lontano da me – E tua madre? - Sì, ma accende la luce- il sogno è nella tua camera o dentro di te? - il sogno non è dentro di me, altrimenti non lo vedrei – E tua madre potrebbe vederlo? - No, perchè non è nel mio letto”.



SCI (6a): “Da dove vengono i sogni? - Dalla notte – Che cos'è la notte? - La sera – In che cosa è, la notte? - É nera – Come si formano i sogni? - Si formano quando hanno gli occhi chiusi – Come? - Non so – Dove si formano i sogni? - Là fuori [mostra la finestra] – In che cosa sono i sogni? - In nero – Va bene, ma di che cosa sono fatti? - Di Luce – Da dove viene questa luce? - Dalle luci di fuori – Perché si fanno dei sogni? - É la luce che li fa”.



MONT (7a) dichiara che che cose che vede in sogno sono contro il muro – Le vedrei, io, se fossi lì? - Sì – Da dove vengono? - Da fuori – Chi le manda? - Dei signori - [...] - Che cosa sogni? - Un signore schiacciato – Era davanti a te o dentro di te, questo sogno? - Davanti a me – Dove? - Sotto la finestra – L'avrei visto, io, se fossi stato lì? - Sì – E tua mamma? - Sì – L'avrei visto la mattina? - No – Perché? - Perché era un sogno – Da dove viene questo sogno? - Sei tu che l'hai fatto o qualche altro? - Qualche altro – Chi? - Un signore che conosce mio papà [il signore schiacciato] – Fa tutti i sogni, questo signore? - Una sola volta – E gli altri chi li fa? - Gli altri signori.

Il stadio (7-8 anni)

- il sogno nasce dalla testa, ma è esterno e mantiene la sua materialità
- La localizzazione del sogno: esterna
- La sostanza del sogno: materiale
- L'origine del sogno: dalla testa, dal cervello, dalla pancia e anche dagli occhi
- Il perché del sogno: nella misura in cui è materiale, c'è partecipazione emotiva



III stadio (9-10 anni)

il sogno nasce internamente, viene dal pensiero ed è immateriale

- La localizzazione del sogno: interna
- La sostanza del sogno: immateriale
- L'origine del sogno: interiore
- Il perché del sogno: deriva dai nostri pensieri, dai nostri ricordi.

Quali sono i rapporti tra i risultati ottenuti?

3 forme di “*realismo*” o “*adualismo*” caratterizzano le concezioni infantili su *pensiero, parole e sogno*:

1. **confusione tra significato e significante** (la parola, l'idea e il sogno sono qualità naturali dell'oggetto che rappresentano). Ad es., l'idea, il nome e l'immagine sognata del sole fanno parte del sole e sono emanati da esso;
2. **confusione tra interno ed esterno**: parole, pensieri e sogni sono prima situati nelle cose e solo infine nella testa;
3. **confusione tra pensiero e materia**: il pensiero è un corpo materiale, il sogno è di aria.



In che modo il realismo influenza la vita del bambino?

1. **Scarsa coscienza di sé:**

- a) oggettività del proprio punto di vista;
- b) le proprie emozioni, i propri sentimenti, desideri, voleri sono comuni a tutti

- La coscienza di sé si raggiunge quando il bambino dissocia la sua interiorità dalla realtà esterna;
- processo di evoluzione: 4 FASI**

4 fasi**:

1. **Realismo assoluto:** esistono solo cose;
2. **Realismo immediato:** il pensiero è distinto dalle cose MA situato in esse;
3. **Realismo mediato:** il pensiero è ancora materiale MA viene situato nel corpo e nell'ambiente esterno;
4. **Soggettivismo o relativismo:** il pensiero è situato nell'uomo.

In che modo il realismo influenza la vita del bambino?

2. *La magia per partecipazione:*

il bambino spiega la causalità confondendo realtà e pensiero, assimilando i processi esterni agli schemi forniti dall'esperienza interna.

Partecipazione = credenza che due fenomeni slegati abbiano una relazione

Magia = l'uso che l'individuo crede di poter fare dei rapporti di partecipazione in vista di modificare la realtà

In che modo il realismo influenza la vita del bambino?

2. *La magia per partecipazione:*

- dei gesti e delle cose (*“Se tocco tutti i mattoni del muro, avrò un gelato”*)
- del pensiero e delle cose (*“Se riesco a pensare al contrario di ciò che desidero, la realtà non mi deluderà”*)
- di sostanze (*“Se uso il pallone con cui mio fratello ha vinto la partita, vinco anche io”, “Se ho preso la strada A per il dentista e mi ha fatto male allora prendo la B)”*)
- di intenzioni (*“Se comando al sole di seguirmi, lui lo farà”*)